

BENIAMINO BELLONI

MONOGRAFIA

DELL'ASILO INFANTILE ALESSANDRO GIANNELLI DE' CONTI VISCARDI

IN URBISAGLIA



MACERATA
UNIONE CATTOLICA TIPOGRAFICA

—
MCMV

MONOGRAFIA

DEL REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

IN VOLUME

ALLA VENERATA MEMORIA

DI

ALESSANDRO GIANNELLI DE' CONTI VISCARDI

CHE DESTINÒ TUTTO IL SUO

PER UN ASILO D' INFANZIA

IN URBISAGLIA

ALESSANDRO MANZONI DE' CONTI VISCARDI



I.

ORIGINE DELLA ISTITUZIONE

Alessandro Giannelli dei Conti Viscardi nacque in Roma il 20 Settembre 1842 da Paolo Piccinini Giannelli, sangue può dirsi urbisagliese, e da Felice dei Conti Viscardi, nobili e repute famiglie ambedue.

Nè a caso accennai essere il padre di sangue quasi urbisagliese, dappoichè non tutti i miei concittadini forse conoscono la genealogia della famiglia Giannelli, e come c'entri perciò la relazione di parentela con qualche famiglia del nostro paese.

La famiglia Giannelli oriunda da Torri, città della Sabina, cominciò ad appartenere alla nostra provincia, ai tempi di Angelo, genitore di Nicola Giannelli sin dal secolo XVIII, e tal Nicola, fu avo del nostro Alessandro, perchè padre di Paolo Giannelli.

Angelo Giannelli, per chi lo ignori, appartenne alla nobiltà romana, e fu esso precisamente che destinò Macerata a sua stabile dimora, ove fu Uditore della Rota maceratese, perchè eccellente nelle Leggi ed illustre per virtù.

Essendo dunque a Macerata, città a noi vicinissima, trasse a moglie l'onesta donzella Francesca figlia di Antonio Nicola Piccinini, una delle principali famiglie di Urbisaglia, a cui appartenne Luciano Piccinini, morto nell'anno 1807, benemerito Segretario Comunale, che deve essere ricordato e lodato per avere con lunga costanza prestato l'opera sua intelligente a salvare gran parte del

territorio nostro dalla cupida insidia dei Tolentinati, come rilevasi dalle memorie della causa per la tenuta di Canalecchio. (*)

Negli sponsali tra Angelo Giannelli e Francesca Piccinini, vennero a quest'ultima assegnati i beni che la famiglia Giannelli possiede ancora in Urbisaglia in contrada Pezzalunga, e si fissò l'obbligo che lo sposo dovesse aggiungere al suo cognome quello anche di Piccinini, del quale anche l'avvocato Nicola si fregiò, come rilevasi dalla lapide onoraria a lui decretata ed esistente nell'Ateneo Maceratese di cui fu onore e vanto.

Tale cognome, se dee rilevarsi da pubblici documenti, portò anche Paolo, padre del nostro Alessandro, nè si comprende perchè venisse in seguito abbandonato.

Ma checchè si dica del nobile sangue degli avi, poco monta, veniamo invece al nostro Alessandro ed all'immortale opera sua.

Vivendo egli in Roma insieme alla sua famiglia, ed essendo il minore dei quattro fratelli, seguendo le abitudini dei tempi venne nominato cadetto verso i 18 anni, ed incorporato nell'esercito pontificio, dal quale passò in quello italiano il 1. Agosto 1871 col grado di sottotenente nell'arma di fanteria.

Promosso Tenente nel 16 Gennaio 1879, venne in seguito collocato varie volte in aspettativa per motivi di salute, e richiamato in servizio, e finalmente nel 1882 venne posto a riposo perchè travagliato da infermità cardiaca, che poco appresso lo trasse a morte.

Sin dal 1881 procedette coi fratelli alla divisione dei beni comuni in Urbisaglia e di quelli in Roma, ed il nostro Alessandro venne a star qualche tempo fra noi, e cullandosi nella speranza di passarvi la maggior parte dell'anno, se le condizioni della sua salute glielo avessero permesso, tanto che pose opera a restaurare

(*) Pronipote dell'encomiato Luciano è il Sig. *Girolamo Piccinini*, benemerito Presidente dell'Asilo Infantile, di cui si discorre, fondato da Alessandro Giannelli, suo lontano parente, di cui ci occupiamo. Fu il Piccinini, il quale, aiutato nell'impresa nobilissima dal compianto concittadino Cav. Pasquale Cecchi, e dal modesto compilatore della presente memoria, suggerì costantemente ed indusse il nostro benefattore a fondare in Urbisaglia questo Istituto.

Capo dell'Amministrazione fin dall'origine (1884), il Piccinini attese con affetto operoso alla soluzione delle molteplici ed intricate pendenze, tra cui la lunga causa con Francesco Risi; alla erezione ed al compimento del fabbricato, congiungendo così il suo nome a quello del fondatore e del suo antenato Luciano nei cuori di tutti i buoni e nella storia cittadina.

il casino di campagna a Pezzalunga, che è la contrada ove la famiglia Giannelli, possiede la maggior parte de' suoi stabili.

Nel tempo che qui dimorò il Conte Alessandro, tra il 1881 e maggiormente nel 1882, sorse in lui il pensiero nobilissimo di completare le opere di beneficenza locali.

Decisissimo e fermo a destinare tutto il suo patrimonio a favore dei poveri, fu consigliato insistentemente da egregi concittadini, a fondare in Urbisaglia un Asilo all' Infanzia, aggiungendo così questa provvida istituzione alle altre utilissime erette dal non mai abbastanza lodato nostro Concittadino Angelo Buccolini.

Il seme fecondo cadde su fertile terreno, e il nostro Alessandro con suo testamento olografo dell' 8 Aprile 1882, a parte vari legati, l' intero suo patrimonio destinò all' istituzione di un Asilo Infantile d' ambo i sessi, a favore delle famiglie artigiane e povere dell' interno del nostro Paese, creando così un monumento perenne di gloria a sè, ed un beneficio inestimabile ai figli del popolo.

Recatosi indi a Roma sullo scorcio del 1883, perchè il dolce clima della capitale gli rendesse meno travagliata la sua esistenza, ivi moriva il 26 Marzo 1884.

Per disposizione sua volle il benefattore esser sepolto a Campo Varano di Roma e deposto nel sepolcro gentilizio. Ivi una lapide con sovrapposto medaglione in marmo col suo ritratto lo ricorda ai posteri, mentre l' opera sua eterna a vantaggio del popolo parlerà agli Urbisagliesi, e il suo nome verrà ripetuto così dai bambini come dai poveri di ogni età, i quali ora e sempre lo serberanno nel cuore.

DEPOSIZIONI RELATIVE ALLA BENEFICENZA

DEL CONTE ALESSANDRO GIANNELLI

Dopo disposto per un legato vitalizio di L. 360 a favore di una sua domestica ed altro a favore di una sua figlioccia, il benefico Conte lasciava in perpetuo ai poveri di Urbisaglia L. 500 annue da distribuirsi, per metà nell'antivigilia di Natale, e per l'altra metà nel Giovedì Santo a 20 sino a 30 famiglie le più povere dell'interno del paese, proporzionando le quote o il riparto al numero degli individui componenti la famiglia.

Alla locale Società Operaia di mutuo soccorso, lasciava per una volta tanto L. 500, che vennero consegnate un anno dopo la morte del testatore, senza decorrenza di frutti, siccome era stato disposto.

Volle poi con tutti i suoi beni di ogni specie istituire un Asilo Infantile a prò dei bambini di ambo i sessi appartenenti alle famiglie povere artigiane dell'interno del paese, secondo compoteranno le rendite dell'asse ereditario, applicando all'uopo o modificando in tutto e per tutto, secondo il bisogno, il Regolamento vigente nell'Asilo Infantile Ricci di Macerata.

Saviamente dispose poi per l'impiego dei suoi capitali, e volle si avessero a vendere i beni di Roma ordinando che il ricavo della vendita venisse impiegato per metà nell'acquisto di rendita del debito pubblico italiano, e che l'altra metà fosse depositata nella Cassa di Risparmio di Macerata.

Ambi i titoli di credito vennero, com'egli aveva disposto, intestati a favore dell'istituto da esso fondato, e le rendite vengono erogate per gli scopi del luogo pio.

Volle poi che i beni stabili in Urbisaglia non dovessero venderli mai, sotto qualunque pretesto o causa, per lo espresso desiderio che rimangano intestati all'Asilo, per ricordo del suo nome e di quello dei suoi carissimi genitori.

Dispose eziandio che qualora all'epoca della sua morte, fosse il benefattore possessore di una casa entro Urbisaglia, ivi venisse impiantato l'Asilo, ed in caso diverso fosse questo costruito espressamente e prendesse il nome del suo benefattore, ordinando venisse eretto nel posto ove è sorto, con le successive rendite annuali, parte delle quali dovevano anche servire per pagare varie passività.

Fissò anche nel testamento questa disposizione, che se le rendite dell'eredità sopravvanzassero al bisogno del mantenimento dell'Asilo, il di più dovesse venire erogato a prò di un giovane povero di Urbisaglia, che sia d'ingegno e di buone speranze, per attendere agli studi a Macerata e quindi in altra Università secondo la sua tendenza naturale.

Impone all'opera pia, da esso eretta, l'obbligo di far celebrare in perpetuo e in tutti i giorni festivi, una messa nella Chiesa gentilizia di Pezzalunga, ordinando che la retribuzione al celebrante, dovesse essere di L. 150 all'anno, le quali se non bastassero, dovranno supplire i fedeli.

Nominati esecutori per i beni in Roma, l'avv. Sig. Augusto Caroselli, suo legale, a cui consegnò una copia dell'olografo, Giuseppe Squanquarilli, suo compare, e Ludovico Rocchi suo intendente, ai quali tutti lasciò un legato in oggetti preziosi a titolo di ricordo personale. Provvide anche per l'Amministrazione dell'Asilo, chiamandovi le seguenti persone :

- 1.^o Sindaco del Comune pro-tempore.
- 2.^o Primo Parroco della Chiesa matrice pro-tempore.
- 3.^o Presidente pro-tempore della locale Congreg. di Carità.
- 4.^o Brigadiere pro-tempore Comandante la Stazione dei RR. Carabinieri in Urbisaglia.

5.^o Cav. Pasquale Cecchi.

6.^o Girolamo Piccinini, ai quali aggiunse come leggesi in fine del testamento :

7.^o Mario Salvatelli

8.^o Filippo

9.^o Luigi

10.^o e Carlo Giannelli Viscardi, questi tre ultimi suoi germani, autorizzando i Signori Cecchi Pasquale e Girolamo Piccinini di nominare altre persone in loro vece dopo la loro morte, e così di seguito di rappresentanti in rappresentanti e concedendo il diritto ai fratelli Filippo, Luigi e Carlo di essere surrogati dopo la loro morte, uno per stirpe dai loro figli maschi o da altri estranei di loro fiducia.

Nel caso ipotetico poi che la Commissione da esso nominata non credesse accettare tale incarico, dava facoltà alla Deputazione Provinciale — allora Autorità tutoria — di nominare per l'oggetto, tre o quattro dei più specchiati cittadini di Urbisaglia, e così di seguito, disponendo inoltre che detta Commissione dovesse sempre

riunirsi nella residenza municipale per la distribuzione del legato, ed ingiungendo si eseguisse esattamente dall'Amministrazione la sua volontà, nominando in caso diverso, erede del suo patrimonio l'Asilo Infantile di Colmurano.

Del suo ultimo testamento in forma olografa, di cui sono state esposte le disposizioni, portante come è stato accennato la data dell' 8 Aprile 1882, e scritto e sottoscritto in Urbisaglia, il Conte Alessandro faceva tre copie eguali, una delle quali teneva presso di sè; altra consegnava al suo amico personale Cav. Pasquale Cecchi Notaio di Urbisaglia, e la terza al Sig. Avv. Augusto Caroselli di Roma, il quale ultimo la depositava a termine di Legge presso il Notaio Vici di Roma nel 29 Marzo 1884, dopo cioè la morte del testatore, avvenuta, come già è stato detto, nella stessa città il 26 Marzo detto anno.

EREZIONE IN ENTE MORALE

Appena avvenuta la morte del benemerito testatore la Commissione Amministratrice da esso nominata, diede prontamente opera a provocare quelle provvidenze di legge che la mettessero in grado di far sorgere giuridicamente il decretato Asilo, e di fargli acquistare i beni in favore di esso disposti col citato testamento.

Per semplice notizia storica — e non per odio o disprezzo altrui — non devesi dimenticare che i Signori Filippo, Luigi e Carlo Giannelli dei Conti Viscardi, germani del testatore, il 10 Luglio 1884 presentarono reclamo al Ministero dell' interno, col quale dopo un' accomodata esposizione di pretesi fatti, in cui non si risparmiavano insinuazioni a carico di coloro (i quali, assecondando la ferma volontà del testatore — costantemente deciso a lasciare l' intero suo patrimonio alla beneficenza — gli suggerirono di provvedere Urbisaglia di un Asilo Infantile) chiedevano in via principale si negasse il Decreto Reale di costituzione dell' Asilo in Ente Morale.

A sorreggere siffatto reclamo, dipinto ingiustamente il testatore come persona incapace a distendere da sè stesso un atto qualunque, e dettolo animato da un odio ingiustificato verso i fratelli e da una ambizione irragionevole, i ricorrenti qualificavano l' impugnato testamento il risultato di estranee interessate suggestioni; di testamento ab irato fatto in loro odio, e dolendosi della loro preterizione, pretendevano venisse negata la erezione dell' Asilo in Ente Morale come ho dianzi accennato, ed in conseguenza l' autorizzazione ad accettare la conferitagli eredità, od almeno di concederne una parte soltanto, perchè volevano l' altra parte ad essi attribuita.

Era naturale che l' Amministrazione nominata dal benefico testatore difendesse ad oltranza l' opera immortale eretta dal Conte Giannelli, contro le assertive dei ricorrenti largamente smentite, non tanto dalle postille fatte dal testatore nell' olografo, postille che dimostrano una volontà ferma e determinata in chi le dettava, quanto dal fatto, che tra la fazione dello stesso testamento e la morte del Conte Alessandro, decorsero circa due anni, tempo più che sufficiente a modificare ed anche a revocare quelle disposizioni che gli fossero state per avventura carpite, e che non fossero state conformi alla sua volontà, senza che alcuna variazione si fosse apportata al medesimo.

Ma la volontà del testatore, che deve esser sacra per tutti, venne rispettata interamente, e poichè le opposizioni sollevate dai fratelli Giannelli, erano prive di fondamento, vennero respinte, e su pareri favorevoli della Deputazione Provinciale di Macerata e del Consiglio di Stato, con R. Decreto 29 Marzo 1885 l'Asilo Infantile venne costituito in Ente Morale, e la rispettiva Amministrazione autorizzata ad accettare la eredità lasciata dal fondatore a titolo di dotazione del Pio Istituto.

Non mancarono però i fratelli Giannelli di produrre nuovi ricorsi, ma siccome da essi non risultò addotto alcun nuovo argomento che potesse modificare le conclusioni primitive, il Ministero dell' Interno non tenne dei nuovi piati verun conto.

Inutile il dire che la comunicazione del Decreto Reale fatta al popolo dal balcone del Palazzo Comunale il 22 Maggio 1885, dal Presidente ed allora anche Sindaco Sig. Girolamo Piccinini, riempi di esultanza l'intero paese, il quale con manifesti segni di gioia benedisse la memoria del benefattore.

CAUSA CON FRANCESCO RISI

Appena ottenuto il Reale Decreto di costruzione dell'Asilo Infantile, non mancarono noie da parte di parecchi che affacciarono delle pretese di crediti per prestazioni di opere od altro; ma a ciò si provvide agevolmente.

Una grave causa però venne intentata dal Sig. Francesco Risi di Velletri

Giova per la storia dell'Asilo narrarla in compendio.

Il Sig. Francesco Risi con privata scrittura del 14 Marzo 1884 (12 giorni innanzi della morte del Conte Alessandro) depositata negli atti del Notaio Veliterno Sig. Barbetta, il 1. Aprile successivo, ebbe dai germani Sigg. Conti Filippo, Luigi, Carlo ed Alessandro Giannelli Viscardi, la promessa della vendita del palazzo posto in Roma a via Cesarini, ora Corso Vittorio Emanuele. Del prezzo stabilito in Lire Seicentomila, il Risi pagò una parte (L. 40 mila) nell'atto del compromesso, obbligandosi i venditori di corrispondergli su detta rata l'interesse del 5 per cento.

Nell' Art. 2 di cotesta scrittura fu pattuito: « *non più tardi del 31 Dicembre 1884, e non prima del 31 Ottobre di detto anno dovrà stipularsi analogo istrumento pubblico da un notaio di fiducia del Sig. Risi;* » e nell' Art. 9 soggiungevasi: *resta stabilito che chiunque dei contraenti desse causa a che il presente compromesso non avesse il suo effetto, sia tenuto pagare la somma di Lire quarantamila a titolo di danni, e ciò per patto espresso formante parte del presente compromesso.* »

Il non mai abbastanza lodato benefatt., che era uno dei contraenti, cessò di vivere il 26 Marzo 1884, ossia 12 giorni dopo il compromesso.

Il Risi, trovandosi dal compromesso obbligato a stipulare ed a pagare il prezzo del palazzo, fin dal 31 Ottobre 1884, si mise in grado di fare l'una cosa e l'altra nel termine stabilito, e fece pratiche perchè non s'indugiassero troppo la stipulazione.

L'Amministrazione non avrebbe certamente mancato di prestarsi all'atto, ma il Decreto Reale di costituzione in Ente Morale mancava, ed i ricorsi dei fratelli Giannelli lo ritardarono, benchè fosse stato già chiesto prima che scadessero i termini fissati (31 Dicembre 1884) per la stipulazione dell'istrumento, cotalchè passò la data anzidetta e l'atto non venne rogato.

Il Risi allora, con atto 14 Gennaio '85, citò avanti il Tribunale di Roma gli esecutori testamentari nominati dal testatore, per la vendita dei beni in detta città, avvisandosi che a loro appartenesse di curar la stipulazione della vendita dello stabile principale ereditario ivi esistente.

Ma il Tribunale fu di contrario parere e con sentenza 24 Aprile '85, ritenendo che i citati fossero estranei all'incarico di eseguire il compromesso già fatto dal testatore, dichiarò non esservi luogo a deliberare.

Venne intanto il desiderato Decreto e l'Amministrazione dichiarò al Sig. Risi che essa era pronta a stipulare l'istromento, e finalmente questo ebbe luogo nel 4 Giugno 1885.

A prescindere dalla considerazione se l'Amministrazione dell'Asilo fosse in diritto di stipulare l'istromento all'epoca fissata e prima che avvenisse la concessione del Decreto Reale, attraversato coi ricorsi dei fratelli del testatore, il Risi volle riserbato a sè ogni diritto, azione e ragione per domandare ed ottenere il risarcimento dei danni pel ritardo o quanto meno al pagamento delle Lire quarantamila a tenore del compromesso —, e tutto che da parte dell'Amministrazione dell'Asilo si dichiarasse nell'istromento che detta riserva non s'intendeva accettare, e che anzi respingevasi come irrita e nulla — il Risi convenne nuovamente in giudizio l'Asilo, il quale con sentenza del Tribunale di Macerata 12-13 Dicembre 1885, veniva condannato a pagare lire quarantamila, penale portata dalla convenzione 14 Marzo 1884.

Si appellò l'Asilo contro tale sentenza, e trattata la causa avanti la Corte di Appello di Macerata, col patrocinio dell'Egregio Avv. Cav. Giuseppe Cozzi nostro concittadino, il prodotto appello venne interamente accolto con sentenza 21-30 Dicembre 1886.

La Corte di Cassazione di Roma, cui fu denunziata siffatta sentenza della Corte di Macerata, la cassò con decisione 13 Settembre '87, rinviando la causa per novello esame alla Corte di Perugia, e questa in data 25 Maggio 11 - Giugno 1888, ridusse la condanna pronunziata contro l'Asilo, al pagamento della somma di L. 11977,77 quante corrispondono agl'interessi del 5 per cento dal 31 Dicembre 1884 al 4 Giugno 1885 sul capitale di L. 560,000, e condannò l'Asilo a pagare una terza parte delle spese di giudizio compensando le altre.

Ricorse nuovamente il Sig. Risi contro la sentenza Perugina alla Cassazione di Roma, ma il ricorso venne respinto con sentenza 1-11 Settembre 1889.

Così ebbe termine la lunga lite, la quale costò all'Amministrazione L. 12770,57 pagate al Sig. Risi, oltre a non poche spese.

BENI E RENDITE

I capitali di cui dispone l'Asilo Alessandro Giannelli de' Conti Viscardi sono i seguenti:

1. ^o Casa in Roma in Via dei Carbonari valutata	L.	42809,11
2. ^o Due terreni in Urbisaglia in contrada Pezzalunga stimati	»	39337,80
3. ^o Scorte vive e morte	»	2250,—
4. ^o Capitale depositato presso la Cassa di risparmio di Macerata	»	50000,—
5. ^o Cartelle del Debito Pubblico	»	<u>50400,—</u>
Totale L.		184796,91

Le rendite date dai suddetti capitali ascendono alla somma di L. 7158 così distinte:

1. ^o Fitto della Casa in Roma al netto circa	L.	1000,—
2. ^o Fitto dei due terreni	»	2040,—
3. ^o Interessi del Capitale depositato alla Cassa di Risparmio di Macerata	»	1850,—
4. ^o Interessi delle Cartelle del Debito Pubblico	»	<u>2268,—</u>
Totale L.		7158,—

IL FABBRICATO DELL' ASILO

L'Edificio dell' Asilo sorge a destra di chi esce da Porta Nuova, come dispose il benemerito testatore.

È fabbricato sopra un' area di più di 2200 metri quadrati, disposta in parte a giardino e boschetto, in parte a cortile e oliveto, e chiusa dalla parte anteriore e verso il paese da cinta in muratura a pilastri e pilastrini e cancelli in ferro.

Il fabbricato, opera egregia e studiata dell' ing. ed Architetto Rabbaglietti di Macerata, si compone di due piani, su di una superficie di più che 500 metri quadrati, astrazione fatta dei sotterranei e dei soffitti.

Il piano terreno è rialzato quasi di un metro dal piano di corte e contiene grandi aule per scuole; un salone centrale pel refettorio, ed altri locali pel custode, pel parlatorio, per spogliatoi, per la cucina, per i lavatoi, per le latrine ecc.

Il secondo piano a cui si può accedere per la scala principale e per una scaletta segreta, ha una vasta aula alta m. 8 nella quale possono raccogliersi tutti i bambini per esercitazioni e giuochi comuni, i locali per gli Uffici di Amministrazione, per la Direzione e per una piccola infermeria.

Nella facciata a levante, e precisamente sopra le latrine e i lavatoi, sorgono due terrazze, da cui la vista può deliziarsi ammirando la splendida vallata sottostante, i monti lontani, e gli ameni colli piceni.

Tutte le stanze hanno le pareti verniciate pel facile lavaggio, fino all' altezza di m. 1,50, ed i pavimenti ricoperti a mattonelle di ceramica della rinomata Casa Appiani di Treviso.

Nei sotterranei avrà sede l' apparecchio di riscaldamento, e se si volesse, e sarebbe consigliabile, dovrebbe esser anche la cucina.

Nei lavatoi di marmo v'è una fontanina, la quale è necessario venga portata a getto saliente, un mezzo preservativo per la profilassi contro le malattie infettive delle Scuole.

L' Asilo è provveduto di banchi di recente modello, e presto verrà arricchito di tutto il materiale didattico e pedagogico per l' insegnamento fröbeliano, per la ginnastica, per il canto e per il disegno, di attrezzi rurali per il lavoro di orto e di giardinaggio, ed è sperabile che l' Amministrazione provveda ai giochi del ber-

saglio, dell'altalena, dei birilli; agli strumenti di somotologia, un guida voce, uno spirometro, un altimetro ecc.

La scala segreta oltre a condurre dal piano terreno a quello superiore, porta sino alle soffitte, delle quali sono praticabili i corridoi ed i vani sono sufficientemente illuminati con tegole di cristallo.

In fondo al corridoio della soffitta v'è un vasto recipiente di ferro per l'acqua, la quale partendo dal serbatoio che trovasi nella corte, viene lassù trasportata entro il recipiente mediante pompa aspirante e premente e quindi distribuita nei diversi vani inferiori con tubi di ferro.

Gl'infissi esterni ed interni di larice americano o pik-pain sono di solida costruzione ed hanno sentimento artistico moderno.

Il fabbricato ha due facciate principali differenti, quella anteriore ha due avancorpi agli angoli, quella posteriore ha un avancorpo al centro, e le facciate di fianco sono eguali.

Lo stile architettonico che le adorna è quello del primo rinascimento con sentimento greco. Le simmetrie tenute in tutto l'insieme e nelle rispettive sue parti, mentre danno all'edificio un aspetto simpatico, gaio ed artistico, gl'imprimono il vero carattere di un Asilo per bambini.

I portoni sono decorati di travertino e il capitello e le finestre bifore e trifore hanno decorazioni in terra cotta.

L'edificio è stato costruito con l'opera degli Urbisagliesi, i quali nei lavori di muratore, falegname e fabbro gareggiarono di zelo nell'eseguirli nel miglior modo. (*)

L'Asilo Giannelli è infine, mi si lasci dire con orgoglio di Urbisagliese, un Asilo unico nella Provincia nostra, e sarà certamente preso a modello se sarà diretto con amore e competenza da una valente maestra giardiniera, la quale dovrà essere la madre

(*) L'impresa dei lavori fu assunta dall'impresa Brillarelli Leandro insieme al Capomastro Brunori Pasquale, ambedue valenti nelle costruzioni murarie. Assistente dei lavori fu l'egregio geometra urbisagliese Gaspare Pediconi.

I lavori in legno vennero eseguiti dal falegname Scatizzi Emanuele e quelli in ferro dal fabbro Vissani Settimio, valenti anch'essi nell'arte loro.

Le cancellate di ferro e il cancello del recinto ebbero esecuzione nell'officina di ferrareccia di Bonservizi Adolfo.

La ditta Biscarelli di Perugia provvide alle decorazioni in terra cotta, ed i marmisti Gabrielli e Rosa di Macerata eseguirono tutti i lavori in pietra.

affettuosa dei bambini che l'Asilo potrà accogliere, e se l'indirizzo scientifico sarà conforme ai programmi della pedagogia moderna.

Non dimentichino gli amministratori che l'Asilo ha per iscopo di sviluppare e perfezionare le facoltà fisiche, intellettuali e morali del fanciullo con un sistema ben ordinato di esercizi facili, utili e divertenti, e di educare e preparare i bimbi alla scuola elementare senza mai invaderne nemmeno in piccola parte il campo, anzi mettendo in evidenza gli errori, i danni ed i pericoli dell'Asilo.

— Nell'Asilo Infantile non debbono esservi dei piccoli sapienti e dei saggi-spettacolo — no!

L'Asilo deve lasciare largo campo al divertimento, al giuoco che per il fanciullo è la prima poesia della vita, scopo e mezzo per muoversi di poi; per imitare, e più tardi per creare: perchè esso lascia che il fanciullo in mezzo ai campi, impari ad amare la natura ad ammirare le forze recondite, a strapparne i segreti, a seguirne i dettami.

L'Asilo d'Infanzia è, come scriveva Nicolò Tommaseo, semenzaio delle virtù cittadine, cenacolo della civiltà, rifugio della famiglia.

È là dunque che incomincia la questione educativa, la quale è una quistione sociale, che da ogni parte invade e che ogni giorno più preme risolvere in modo completo, perchè dalla educazione dipende il benessere morale e materiale della nazione.

Alla Commissione Amministratrice dunque l'arduo compito e il dovere di corrispondere alla fiducia dal benefattore, e non le mancheranno adeguati allori con premi che essa potrà ottenere alle esposizioni di educazione e d'igiene, e non le mancheranno encomii, siccome quelli che mi scorrono spontanei dal labbro e che sinceramente tributo ad essa, la quale condusse a buon porto quest'opera, che non morrà e che varrà anzi a rialzare il nome del nostro paese. (*)

(*) Nel momento di licenziare alla stampa questa monografia l'Asilo infantile non è stato ancora aperto, e quindi non era possibile dire di più di quello che è stato scritto.

